Stefano Massini, *Memorie del boia*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8667>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8667

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 688

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Stefano Massini, *Memorie del boia*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8667> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stefano Massini, *Memorie del boia*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

STEFANO MASSINI, *Memorie del boia*, in *Quadrilogia*, introduzione di Franco QUADRI, Milano, Ubulibri, 2006, pp. 127-160.

- 1 Celando quasi fino all'ultimo la sua identità dietro le maschere prima di Jacques Renard (presunto figlio del boia di Vincennes) e poi della sua creatura narrativa: Daniel d'Arthez, Balzac giunge quasi furtivamente al cospetto di Charles Sanson, il boia della Rivoluzione. L'azione ha luogo a Parigi, nella casa di Sanson, durante una sera d'inverno dell'anno 1829: Sanson, ormai prossimo alla morte, versa in uno stato di abbandono, sprofondato nella sua poltrona, e quasi sospeso in un'atmosfera rarefatta di visioni e di incubi che mantengono tragicamente vivi «i fuochi di ieri». Distaccato cinicamente dal mondo, assistito soltanto dalla fedele Agathe, Sanson è ormai solo «un rudere, una larva del passato» (p. 140) che si trova a sfidare, in una partita a scacchi che, almeno nelle intenzioni, dovrà valere il prezzo della vita, un giovane scrittore desideroso di emergere ma ancora in attesa di formarsi completamente come uomo e come artista. È proprio a Sanson, dispensatore di morte e negazione di ogni forma di pietà umana, che Balzac chiede di soddisfare la sua sete di conoscenza dell'uomo e della vita («ho sete di capire, conoscere, scoprire, guardare. Devo sapere cos'è l'uomo, chi è l'uomo», p. 151). L'intensa e lucida drammaticità del personaggio di Sanson è resa da Massini soprattutto nella risposta che egli fornisce a Balzac poco prima di congedarsi da lui: paragonando la vita ad una partita a scacchi (quella che Balzac ha, alla fine, perduto) e l'uomo ad un qualsiasi pezzo della scacchiera, Sanson, fissando gli scacchi, dice al giovane romanziere: «Guardate questi pezzi. Guardateli [...] Ora pensate – per un attimo – che questi scacchi di legno abbiano, ognuno, i loro pensieri, i loro pieno, le loro storie. Pensate che abbiano una faccia, degli occhi. Abbiano un nome... Eppure la mia mano li muove. [...] Questo è l'uomo, signor d'Arthez: c'è sempre una mano che lo

muove. C'è sempre qualcuno che lo spinge, da una casella all'altra. [...] Non ha senso, ma questo è il gioco» (p. 157).

- 2 Quest'opera ha avuto la sua prima rappresentazione assoluta a Firenze (Teatro Rifredi) il 26 novembre 2004.